

CRIMINALITÀ HA SOLO 14 ANNI, FERMATO MENTRE MINACCIAVA DI EVIRARE UN COETANEO

Il baby-gangster di Napoli arrestato dopo 30 rapine

L'incredibile curriculum di un «ragazzino di strada»

La storia FULVIO MILONE	Aveva cominciato la «carriera» a dodici anni	Le sue vittime erano in genere coppiette appartate
MPOLU	A tredici era diventato il terrore dei paesi ai piedi del Vesuvio	oppure studenti In due casi le ha ferite con un coltello

Seguardo glaciale e tanta rabbia in corpo. Massimo pensa che un nonno non sia tale se non fa paura. Nessuno è riuscito a fargli capire che la vita può essere vissuta senza violenza, e che il mondo non è popolato solo da nemici. Quindi non si fida di nessuno, tranne del coltello, quello con cui minaccia le sue vittime: tante, troppe per un ragazzo. Ha cominciato a dodici anni con due rapine. A tredici è diventato il terrore dei paesi ai piedi del Vesuvio con trenta aggressioni al suo attivo. Gli ultimi due colpi li ha compiuti con un colpo maggiore: venerdì scorso, approfittando di un permesso di un paio di giorni concesso dal centro di recupero in cui viveva. Ma gli è andata male. La polizia lo ha bloccato mentre puntava la pistola contro i gemellati di un ragaz-

zo di sedici anni: «Te li taglio se non mi dai soldi e cellulari». E non mi dai soldi e cellulari». E siccome non fratteggio ha cominciato a quattordici anni, questa volta dovrà essere processato.

La solitudine

Non è cattivo. Ma è cresciuto in totale solitudine, quasi allo stato brado. Si è abituato a contare solo sulle sue forze in un ambiente in cui il crimine può essere una scortissima per la sopravvivenza. Massimo, nelle parole di chi lo conosce, viene

descritto quasi come un predestinato, uno di quei «mitos de rua» che esistono anche da noi e ai quali sembra precluso un destino migliore di quello che li attende, impaginato di violenza e disprezzo per la vita altrui.

Ha cominciato nel 2004, aveva solo dodici anni. Consumava le giornate nelle strade del quartiere Barra, alla periferia di Napoli. A casa ci andava di rado, per dormire, e liquidava con un'alzata di spalle i rimproveri, sempre più rati e meno

convinti, di una madre quasi rassegnata a perdersi. Spesso finiva in una comunità che, però, per lui era come una prigione. Insofferente alla disciplina, scappava in continuazione. Gli assistenti sociali lo conoscevano bene: anche la polizia, mentre tentava di rapinare dei ragazzini come lui.

La vita
A tredici anni, Massimo ha capito come sarebbe stata la sua vita, un'esistenza che potrebbe essere riassunta con una semplice frase: se vuoi qualcosa, prendila e basta. Ha conosciuto gente più grande di lui, i piaciuti che campano di scippi, furti e rapine. Ne ha fatte tante, di rapine. Secondo la polizia non meno di trenta in poco meno di un anno, tutte a mano armata, con il coltello puntato alla gola delle coppiette e bui, o di ragazzi che esibivano imprudentemente il cellulare davanti al bar il sabato sera. Il suo terreno di caccia era vasto: colpiva nei paesi vesu-



L'immagine di un «basso» a Napoli

viani, fra Portici, San Sebastiano e San Giorgio a Cremano. In quattro casi ha dimostrato di non scherzare affatto: davanti alla reazione delle sue vittime non ha esitato a ferirle con il suo coltello.

Poco più di sei mesi fa, a luglio, Massimo, ormai quattordicenne, è stato assegnato per l'ennesima volta a un centro di recupero. Solo di recente aveva potuto guadagnarsi un po' di libertà. Usciva nei fine settimana, trascorrendo un paio di giorni in

famiglia e la domenica sera rientrava nel centro.

Anche venerdì scorso è tornato a Barra. Ad aspettarlo c'era un amico molto più grande, Luigi Cucurro, che di anni ne ha diciotto, e insieme hanno deciso di tornare a fare rapine.

I soldi

A Portici hanno bloccato una ragazza che ha subito consegnato i soldi e il cellulare. Un colpo facilissimo, che ha indotto i due a fare il bis. Questa volta è

Calano gli scippi
«Gli scippi e le rapine sono calati a Napoli di circa il 30 per cento. E' il risultato di una grande sinergia istituzionale che coinvolge enti locali e forze dell'ordine». Così l'assessore al Turismo del comune di Napoli, Luca Esposito, ha commentato i dati relativi ad una flessione degli episodi di microcriminalità nel capoluogo partenopeo. Riaccolgiamo i frutti - ha detto Esposito - del protocollo siglato tra Regione, Provincia e Comune con le forze dell'ordine. Uno sforzo che ripeteremo anche in occasione del Maggio dei Monumenti per garantire la sicurezza dei cittadini e dei turisti. Noi saremo presenti con i nostri camper mobili e continueremo ad essere impegnati - ha concluso - perché il turismo sia un punto cardine anche del programma della prossima giunta a guida Iervolino».

BOLGNA UN CAMIONISTA STRESSATO DAL LAVORO

Si finge kamikaze e fa bloccare la A1

Franco Giubilei

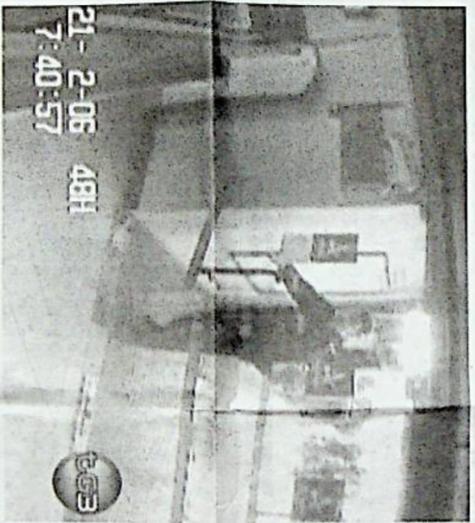
Corrispondente da BOLOGNA

Sono le 6,48: la telecamera dell'autogrill Camargolo riprende un uomo robausto che entra nel minimarket. È un attimo e scoppiò il panico. L'uomo dice a gran voce di avere una cintura esplosiva addosso, urla «o mi ammazzo la polizia o mi faccio saltare in aria!». Da sotto il piombuto rigonfiò sbucò un filo elettrico, segno che fa sul serio. Accorrono le forze dell'ordine, il traffico autostradale viene bloccato nelle due direzioni fra Casalecchio e Sasso Marconi, perché l'autogrill è strutturato sul ponte che scavalcava l'A1 e un eventuale esplosione potrebbe provocare un disastro. La stazione di servizio viene sgomberata, la polizia si prepara all'emergenza. Dopo meno di un'ora di trattative si risolve tutto: il «kamikaze» con l'uomo disperato, ipersfruttato sul lavoro e pure abbandonato dalla moglie. La bomba? Un cuscino e un cavo elettrico.

All'agente scelto che gli era andato a parlare per primo ha chiesto di ucciderlo, che proprio non ce la faceva a continuare così. Per convincerlo a lasciar perdere c'è voluta tutta la forza di persuasione del dirigente del-

la squadra mobile bolognese Armando Nanni, intervistato assieme al questore Gerardo e al capo della Digos. L'uomo aveva preteso di parlare con un giornalista, così il funzionario in Dogniesca gli si è avvicinato facendolo alla mano, fingendo di intervistarlo, assicurandogli che la sua storia sarebbe finita sul giornale. Allora Antonio Laterza, un camionista di 42 anni residente nel biellese e originario del piemonte, si è deciso a raccontarci i suoi guai al poliziotto: una vita grama fatta di turni di lavoro massacranti, fino a 30 ore alla guida del camion per riuscire a sbarcare il lunario, una situazione che si ripercuote sui rapporti con la moglie, da cui ha avuto due figli ancora piccoli.

Quel turni così pesanti mi hanno sfasciato il matrimonio», aggiunge Laterza mentre la tensione comincia ad allentarsi. Chiede un pacchetto di sigarette e viene accudito, ne accende una, poi un'altra, e alla fine cede: scoppia un lacrimone e lascia prendere da sotto il giubbotto fuori un cuscino che usava per dormire sul camion e un cavo da caricabatterie di cellulare; la cintura esplosiva con cui aveva minacciato di farsi scoppiare. La polizia lo accompagna in questura a Bolo-



Il finto kamikaze all'interno dell'autogrill

gna, ma prima di andarsene il camionista lascia quattro euro per pagare le sigarette.

Finisce così, in un'atmosfera sospesa fra lo psicodramma e la farsa, la vicenda che ieri mattina ha tenuto in angoscia clienti e personale dell'autogrill, tagliando temporaneamente in due la principale autostrada italiana. Laterza era arrivato ieri mattina presto alla stazione di servizio col suo camion, veniva da Bologna. Ha parcheggiato, è entrato in autogrill e ha dato il via alla scena madre: il primo agente che è andato a parlargli ha tentato di calmarlo: «Ho cercato di creare un rapporto di fiducia», spiega il poliziotto - mi ha detto

ca estera italiana sia restata la stessa nel tempo, si sia svolta in continuità, come fosse obbligata.

Dove possa portare una linea diversa, o alternativa, infatti, non è chiaro. Si dice: occorre sottrarsi al condizionamento degli interessi economici, come se appunto gli interessi economici non fossero alla base di tutte le relazioni internazionali. Come se noi o altra mezza Europa potessimo fare a meno da un giorno all'altro dell'apporto economico, energetico o di forza lavoro, che ci viene dal mondo arabo. Come se la Spagna avesse rotto con il Marocco, dove pure si erano addentrati gli attentatori di Madrid, invece di continuare a collaborarci. Come se i nostri guai non venissero dal gesto inconsulto di un ministro, fortunatamente ex, e da un giorno all'altro, così a sorpresa, l'Italia potesse dichiarare guerra alla Libia.

DALLA PRIMA PAGINA
ANDREOTTIAN-MEDITERRANEE
Marcello Sorgi

Non a caso per anni, per decenni, in Italia si è celebrato il mito di Sigonella, quando Craxi, per onorare un patto con Arafat, impedì agli americani di catturare sul nostro territorio Abu Habbas, il terrorista responsabile del sequestro dell'Achille Lauro e dell'assassinio dell'ebreo parladico Klinghoffer. E solo qualche anno fa, con D'Almeida premier, l'Italia ricevette con tutti gli onori il rivoluzionario (per alcuni: per altri terrorista) turco Ocaltan, salvo poi doversi liberare misteriosamente, in un clima di imbarazzo internazionale. Ancora, per tanto tempo, le trattative sulla restituzione dei pescherecci italiani cattu-

rati vicino alle coste di Hammamet, sono state improntate a suppliche e favori nei confronti del regime di Tunisi. E allo stesso modo, l'intervento italiano nei territori più caldi, dal Libano, alla Somalia, adesso all'Iraq, è rimasto inquadrate nella più stretta azione umanitaria, formalmente distinto da iniziative militari.

Una sindrome, prima che una real-politik, andreettiana mediterranea, consapevole insieme del rischio geografico dell'essere, l'Italia, una Penisola adagiata in un mare per due terzi arabo, e del limite religioso di ospitare al suo interno il Papa e le gerarchie ecclesiastiche. Questo spiega perché, nei rapporti con gli americani si siano conservati solidi, perché, salvo qualche zona d'ombra corretta tardivamente (e su impulso del Vaticano), come l'atteggiamento verso Israele, la politi-

che se promettevo di non provare a disarmarlo, lui non avrebbe fatto male ad altre persone». Poi è entrato in gioco il dirigente della Mobile di Bologna, un investigatore esperto che ha anche frequentato uno speciale corso da investigatore: «Mi ha raccontato che ha una pesante condizione lavorativa, che fa il camionista e che guadagna troppo poco, una situazione che gli ha creato seri problemi familiari per cui alla fine non viveva più», spiega il dottor Nanni. Una volta spiegata la scena madre, il primo agente che è andato a parlargli ha tentato di calmarlo: «Ho cercato di creare un rapporto di fiducia», spiega il poliziotto - mi ha detto

che se promettevo di non provare a disarmarlo, lui non avrebbe fatto male ad altre persone». Poi è entrato in gioco il dirigente della Mobile di Bologna, un investigatore esperto che ha anche frequentato uno speciale corso da investigatore: «Mi ha raccontato che ha una pesante condizione lavorativa, che fa il camionista e che guadagna troppo poco, una situazione che gli ha creato seri problemi familiari per cui alla fine non viveva più», spiega il dottor Nanni. Una volta spiegata la scena madre, il primo agente che è andato a parlargli ha tentato di calmarlo: «Ho cercato di creare un rapporto di fiducia», spiega il poliziotto - mi ha detto

«Il navigatore satellitare pericoloso come il telefonino»

INDAGINE «SI RISCHIA DI PERDERE LA CONCENTRAZIONE ALLA GUIDA»

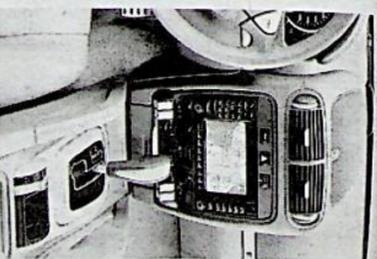
ROMA

Guida sicura? Evitate, ogni distrazione. I navigatori satellitari compresi. Dopo il telefonino un altro strumento hi-tech entra nella lista «off-limits» per chi è al volante.

Il «verdetto» arriva da un'indagine della Privilege Insurance, compagnia britannica di assicurazioni, che ha condotto un sondaggio con interviste a due mila automobilisti. Ecco il risultato: cercare la propria meta utilizzando in macchina il navigatore satellitare potrebbe essere pericoloso perché può indurre l'automobilista a perdere la concentrazione nella guida.

Le risposte di chi quotidianamente si mette al volante hanno permesso di accertare che questo nuovo sistema tecnologico, piuttosto che aiutare il conducente, potrebbe, invece, renderlo più distratto rispetto alla semplice consultazione della cartina cartacea.

I dati della automobilisti hanno rivelato abitudini, comportamenti alla guida, rapporto con accessori hi-tech e strumenti tradizionali utilizzati per dirigersi verso la meta del viaggio. I navigatori satellitari - in base ai risultati dell'indagine condotta dalla Privilege Insurance -



Navigatori satellitari sott'accusa

causerrebbe una perdita di concentrazione alla guida per il 19 per cento degli automobilisti. Meno pericolose sono risultate le vecchie cartine e mappa stradali: in questo caso i distratti sono risultati «scorciati» il 17 per cento degli intervistati. L'inchiesta rievoca altre adatte soltanto uno su dieci dei

l'occaro a uno studente e di sedici anni. Massimo gli si è parato davanti e gli ha puntato contro il coltello. Non si sono accorti, lui e il suo complice, che proprio in quel momento passava un'auto civetta della polizia. Gli agenti sono intervenuti. Massimo è stato bloccato e portato nel centro di accoglienza dei minori dei Colli Aminei. Ha compiuto quattordici anni, questa volta possono processarlo e fargli scontare la pena nel carcere minorile di Nisida.

guidatori che dispongono di navigatore satellitare inizia un viaggio con i rifornimenti presso la meta già impostati sulla strumentazione elettronica, senza quindi dover armeggiare durante il percorso per inserire i dettagli della rotta prescelta.

Oltre la metà degli automobilisti che hanno risposto al sondaggio di Privilege Insurance ha ammesso apertamente di aver distolto lo sguardo dalla strada per impattare al navigatore hi-tech le istruzioni necessarie al calcolo del percorso.

Inoltre, circa uno su otto degli intervistati ha dichiarato di aver dovuto modificare più volte i comandi al gps durante la guida per arrivare a destinazione in caso di un percorso non conosciuto. Quasi un guidatore su quattro, poi, ha affermato di aver consultato le tradizionali cartine stradali, anche se secondo la ricerca questa attività non risulterebbe così pericolosa.

Privilege Insurance, inoltre, mette in guardia sulla necessità di prestare, in qualunque momento del viaggio, la massima attenzione: 10 secondi di distrazione, cioè il tempo necessario per consultare la mappa su carta o sul display, guidando a 90 kmh, corrispondono a una distanza pari a due campi da calcio. [r. l.]

foto sono nella norma, ma c'è poco liquido amniotico. Dopo il rinvio la sera stessa, Daniela riuscirà a partorire, tra enormi dolori, anche a causa dell'asma di cui soffre, solo alle 3,35 del 21 giugno. Alessandro, che ora ha otto anni, poteva essere insomma un bambino come gli altri. Ma purtroppo nessuno accellerò le procedure o praticò un taglio cesareo.

In base alle perizie dei consulenti del tribunale il bimbo è affetto da gravissimi problemi neurologici. L'attività psicomotoria è ridotta, ha difficoltà nella deambulazione, ha un'assoluta mancanza del tono muscolare e per questo non può e non potrà camminare. Come verranno utilizzati i soldi a lui destinati? Verrà portato in un centro a Toronto, in Canada, il Sich Children Hospital - spiegano i legali della famiglia - dove sono specializzati in questo tipo di patologia. È possibile che in un futuro medio-lungo possa iniziare a vivere in modo dignitoso. [r. Ita.]

Stello
LE FEDI

per informazioni: 0384.81220 - www.polelio.com